

**CIELO e TERRA
in DIALOGO**

Stefano Locatelli,
la bellezza del creare

Cura e testi: Mons. Lodovico Maule
Testo della biografia: Irina Marieni Saredo
Coordinatore: Marco Arman
Concept grafico: Marlies Miorelli
Impaginazione: Luigi Giuliani
Stampa: Supernova S.r.l., Trento

CIELO E TERRA IN DIALOGO

Conclusi finalmente con successo gli imponenti lavori di restauro della nostra Cattedrale, abbiamo potuto riprendere l'iniziativa delle Mostre in *Aula San Giovanni*. In questo mese di giugno si presenta l'occasione felice di recuperare l'esposizione dell'artista bergamasco Stefano Locatelli, della quale avevamo già predisposto tutto nel novembre 2022, per il tempo di Avvento, data la ricchezza e la bellezza delle opere, riservando quindi un periodo nel quale crediamo che le Mostre siano particolarmente adatte. Purtroppo a causa dei lavori in corso in Cattedrale che rendevano impossibile l'accesso all'Aula San Giovanni avevamo dovuto sospendere, con vivo dispiacere. Siamo davvero grati alla signora Irina che con grande pazienza ha compreso questo limite e con noi ha saputo attendere pazientemente fino ad ora. Per questi motivi, con particolare gioia apriamo le porte alla tanto attesa mostra per la quale abbiamo scelto un titolo particolarmente evocativo: *"Cielo e Terra in dialogo"*. Le opere esposte spaziano dall'arte sacra ai soggetti più vari e comprendono anche un aspetto dell'arte che sovente non è considerato, ma che pure risulta –

soprattutto per i credenti – tanto prezioso; l'arte che entra in quel luogo che la pietà cristiana chiama “*camposanto*”, o secondo il suo nome antico: “*cimitero*”, un termine che nella sua etimologia significa “*dormitorio*”, luogo cioè del riposo in attesa del giorno senza tramonto, quando vinta ogni fatica e ogni lacrima, la nostra vita rifiorirà nella pienezza di Dio.

Si tratta dunque di una manifestazione importante dell'arte, perché diventa, nel momento più faticoso e dolente della nostra vita di creature mortali, un sostegno di speranza, potremmo dire una finestra, che si apre per noi sulla luce serena di Dio. L'arte, che è pausa di quiete, porta a contemplare con attenzione opere particolari e uniche nel proprio genere, per ascoltarne il silenzioso ma profondo parlare.

Mi permetto, qui ora, di considerarne solo qualcuna, tra le molte esposte, che fin da un primo sguardo mi hanno donato una sensazione di tranquillità e di pace, nella speranza che nel cuore di ciascun visitatore nasca una riflessione che sia ricchezza e pace dell'anima.

BOZZETTO PER LA STATUA DI PAPA GIOVANNI XXIII

La prima opera davanti alla quale mi fermo è il bozzetto che mostra la benevola figura del Santo Papa Giovanni XXIII, un papa che ha toccato la vita di tutti gli uomini, con la sua bonomia, la sua semplicità e il suo saper parlare al cuore.

La sua immagine ispira un senso di pace e in quest'opera sembra quasi che egli ci venga incontro con le braccia aperte e, pur rivestito della solennità degli abiti pontificali, ispira un senso di gioiosa familiarità.

Tutti avvertiamo come il ritmo della vita sia sovente convulso, segnato da ritmi travolgenti e da programmi incalzanti. Vorremo poter avere il controllo e la previsione su ogni cosa, ma l'esperienza del vivere è ben diversa. I piani che ci prefiggiamo non di rado non si realizzano e quasi si annientano.

Questo bozzetto ci presenta la serena figura di Giovanni XXIII, che potremmo prendere a modello di vita. La sua lunga e operosa giornata terrena trascorse infatti sempre nella docilità alla chiamata del Signore e pur segnata dalla fatica e dalla prova dei giorni, si svolse nella serenità e nell'abbandono.

Di lui già anziano si racconta che paragonando la vita ad un pranzo, con umorismo annotava di essere ormai giunto *alla frutta*, ma di trovare che anche quella era buona.

Sappiamo inoltre che allorquando il suo segretario dovette comunicargli, come si era fatto promettere, che la sua giornata terrena ormai volgeva al termine, egli con le parole dell'antico Salmista, rispose citando il *Salmo* delle ascensioni: "*Quale gioia quando mi dissero: andremo alla casa del Signore!*" (*Sal* 122 (121)).

**BOZZETTO PER LA STATUA
DI PAPA GIOVANNI XXIII, 1965**
COLLEZIONE PRIVATA

© Grisa studio fotografico



GIOVANNINO

La seconda sosta è davanti alla piccola scultura che rappresenta san Giovanni Battista. L'Artista, lo rappresenta pieno di grazia e gentilezza, una modalità che ai nostri occhi contrasta con la raffigurazione, forte e rude, che conserviamo nel nostro immaginario. Il Precursore è ripreso nell'atteggiamento del parlare; la mano destra si alza a sostenere la parola e l'altra mano sorregge il "segno" di Colui al quale deve *"preparare la via"* e che nella sua forte predicazione nel deserto indicherà come: *"l'Agnello che porta su di sé i peccati del mondo"*.

Giovanni Battista, l'austero precursore di Gesù, è la "voce" che grida nel deserto; è il figlio del sacerdote Zaccaria e di Elisabetta, donna avanti negli anni e un tempo sterile, cugina di Maria la Madre del Signore. La nascita di Giovanni fu annunciata al padre Zaccaria mentre officiava nel tempio e anche il suo nome fu indicato dal messaggero di Dio.

Solo sei mesi di età lo differenziano dal Signore Gesù al quale deve preparare la via (Lc 1,76). Ancora nel grembo della madre trasalì di gioia nel momento della visitazione di Maria ad Elisabetta (Lc 1,44). Scampato alla strage degli innocenti operata da Erode crebbe e nel deserto corrispose alla sua vocazione di Precursore, predicando il battesimo di penitenza e

chiamando a conversione. Ebbe l'altissimo compito di battezzare, Santo e Giusto tra i peccatori, Gesù di Nazareth che egli aveva indicato come *"l'Agnello di Dio"* (Gv 1,36). Posto in carcere da Erode per la sua predicazione fu decapitato per l'odio di Erodiade l'illegittima moglie di Erode.

Egli è l'ultimo e il più grande dei profeti dell'antica alleanza, ma è anche il primo dei Testimoni della *"pienezza dei tempi"* (Gal 4,4) è l'amico dello Sposo; è il *"dono"* di Dio mandato a preparare la strada al Signore e a portare *"la conoscenza della salvezza"* (Lc 1,77).

Deve fare posto al Messia; il suo compito e impegno è che il Messia cresca, accettando di *"diminuire"* davanti a Lui (Gv 3,30).

Unico caso tra i santi, Giovanni Battista: *"Il più grande tra i nati di donna"* (Mt 11,11), come lo definisce lo stesso Signore Gesù è ricordato due volte nella liturgia annuale, – e questo avviene inoltre solamente per Cristo Signore e per la santa Madre di Dio – sia nella memoria della nascita nel tempo che nel ricordo della morte.

"Profeta e Precursore della Venuta di Cristo, pur desiderando onorarti non sappiamo celebrarti in modo degno: la sterilità della madre e il mutismo del padre si sono sciolti con la tua gloriosa nascita ed è annunciata al mondo l'Incarnazione del Figlio di Dio".
(Tropario del 24 giugno)



GIOVANNINO
COLLEZIONE
PRIVATA

© Grisa studio
fotografico

ANGELO CUSTODE

La terza immagine che ci possa accompagnare e guidare è questa formella che raffigura l'Angelo custode.

Una realtà, quella dell'Angelo custode, purtroppo sottaciuta se non dimenticata nei nostri giorni. Eppure è lo stesso Signore Gesù a parlarne nel Vangelo (Mt 18,10).

Di per sé il termine *“angelo”* non è il nome proprio di queste creature spirituali, ma indica piuttosto la loro funzione di annunciatori, di messaggeri di Dio. In forma corretta infatti, i fratelli della Chiesa Orientale danno agli *“angeli”* il nome di *“Incorporei”*, cioè creature spirituali.

Le Sante scritture parlano più volte di questi spiriti creati che stanno continuamente alla presenza di Dio cantandone in eterno la gloria e agendo come annunciatori delle opere grandi del Signore a favore degli uomini.

Lo stesso Signore Gesù, nel Vangelo afferma: *“Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”* (Mt 18,10).

Un tempo si insegnava, fin da piccoli, tra le preghiere da recitare ogni giorno, anche la preghiera

all'angelo custode, figura santa e amica, posta da Dio accanto all'uomo per accompagnarlo e sostenerlo. Nei testi dei santi padri si trovano ricche e profonde testimonianze al riguardo, che sarebbe quanto mai opportuno recuperare. Guardando quest'opera potremmo riscoprire la gioia di pregare l'Angelo custode come ci fu insegnato nell'infanzia: *"Angelo di Dio, che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa me, che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen"*.

ANGELO CUSTODE, 1977

COLLEZIONE PRIVATA

© Grisa studio fotografico



MADONNA CON BAMBINO

Infine mi soffermo su questa piccola scultura della Santa Madre di Dio con il Figlio divino tra le braccia.

Proviamo, tentiamo di immedesimarci e comprendere l'atteggiamento pronto e obbediente della Vergine figlia di Sion, che al Messaggero celeste che le recava l'invito divino, prontamente risponde: *"Eccomi sono la serva del Signore"* e che trascorre poi la sua vita in un silenzioso raccoglimento accanto a quel Figlio Divino. Guardando questa graziosa opera chiediamo il dono di divenire, come lei è stata, capaci di un "sì", rinnovato ogni giorno.

La quieta bellezza di queste opere, che possiamo ammirare nei giorni di inizio estate, ci aiuti a riscoprire la gioia di essere Chiesa.

Chiesa, comunità-famiglia, che pur vivendo la fatica del tempo presente già esperimenta misteriosamente la realtà del dialogo con il cielo.

Infatti lo sguardo della Sposa del Signore pellegrinante sulla terra già si volge alla contemplazione di quella porzione eletta di Chiesa che sperimenta e vive la gloria piena del suo Signore con gli angeli e i santi, insieme a quanti lungo i secoli

e durante i giorni della nostra vita ci hanno preceduto nel cammino del tempo e, salpati dalla storia, sperimentano e vivono *“il giorno che non conosce tramonto”*.

Riscopriamo come la Chiesa operante nel tempo sia orientata al ritorno del suo Signore e con amore infaticabile, fede sicura e speranza certa annunciamo al mondo la Parola che sola trasforma e salva.

Così mentre annunciamo la Parola ci lasciamo alimentare da essa, per avere forza, nelle prove del tempo presente, dando buona testimonianza, adempiendo le opere del Regno, preghiamo incessantemente per essere capaci di operare il bene. Chiesa che vive nel tempo introduciamo nel creato la pienezza di adorazione di lode che risuona nei cieli, quella pienezza nella quale Cristo, Sposo fedele che sta nella gloria e che deve tornare, ci introdurrà in pienezza di comunione.

Si unisca dunque fin d'ora la nostra voce a quella del coro degli angeli e dei santi nel cantare l'unico inno di gloria che sarà nostra gioia e nostra festa per l'eternità.



BIOGRAFIA DELL'ARTISTA

A cura di Irina Marieni Saredo

Stefano Locatelli (Bergamo 1920-1989) è l'unico scultore dell'importante famiglia di artisti Locatelli, attivi a Bergamo sin dal XIX secolo: il nonno Giuseppe (detto Steenì), decoratore e affrescatore, aveva insegnato il mestiere ai figli Luigi (Steenì II) e Giovanni Battista. Era poi toccato a loro passare il testimone: Luigi a Romualdo, Raffaello e Stefano e Giovanni Battista a Luigi (detto Bigì), Ferruccio e Orfeo.

Stefano riceve i primi insegnamenti di disegno e pittura dal padre Luigi e dal fratello maggiore Romualdo acquisendo fin da subito una grande dimestichezza con i diversi mezzi espressivi. Giovanissimo inizia a lavorare presso l'Istituto di Arti Grafiche di Bergamo e in seguito con lo scultore Gianni Remuzzi. L'ambiente in cui si forma risente dell'eredità culturale del verismo di fine Ottocento, un ambiente di provincia imbevuto di cultura classica che se da una parte è lontanissimo dalla ricerca non figurativa che dagli anni Trenta si afferma nelle vicine Milano e Como, dall'altra non ha molto a che spartire nemmeno con il recupero dell'antico dettato dalla politica di regime. L'occasione per una formazione "ufficiale" si presenta nel 1940, quando, durante il servizio militare, decide di frequentare l'Accademia di Belle Arti Cignaroli di Verona.

AUTORITRATTO, 1953

COLLEZIONE PRIVATA



Locatelli è noto soprattutto per la ricchissima produzione scultorea che spazia dalla ritrattistica privata alla medagliistica, dai monumenti pubblici a quelli religiosi e funerari ma una grandissima parte della sua produzione è affidata al mezzo grafico e pittorico. Se è vero che il disegno è fondamentale nel lavoro di uno scultore, è innegabile il fatto che per Stefano Locatelli non sia solo supporto al lavoro plastico ma vero e proprio medium espressivo. Paesaggi, figure umane, volti, animali sono sin dall'infanzia protagonisti della sua enorme produzione grafica che nasce da un impellente necessità di registrare tutto ciò che lo circonda. Qualsiasi medium utilizzi e lungo tutto il suo percorso resta fedele al figurativo: dalle prime prove vagamente influenzate dallo stile di Remuzzi, alle opere successive dove è evidente un'attenzione per la resa naturalistica molto precisa, fino a quelle più mature caratterizzate da una modellazione più istantanea, talvolta quasi bozzettistica. La sua indagine sulla figura umana, condotta con grande sensibilità e attraverso una ricerca formale di grande equilibrio, non persegue intenti celebrativi, al contrario, si gioca tutta in una dimensione intimista. L'indubbia capacità di cogliere la somiglianza fisionomica si accompagna sempre all'indagine introspettiva, come si nota nei ritratti, figure di una bellezza non idealizzata ma palpitante di vita. Esempio in questo senso il lavoro su Papa Giovanni XXIII, come si evince dai numerosi studi in disegno e in scultura e dal bozzetto in bronzo vincitore del concorso indetto nel 1965 per la

AUTORITRATTO, CIRCA 1940

COLLEZIONE PRIVATA

© GRISA STUDIO FOTOGRAFICO



realizzazione della statua per il nuovo Seminario vescovile di Bergamo. “È la grande occasione nella quale S. L. può dimostrare come egli senta profonda attrazione per il ritratto, inteso non come pura somiglianza ma rivelazione dello spirito e del carattere del personaggio... è riuscito, come pochi scultori contemporanei, a trasfondere nel bronzo l’anima grande di un indimenticabile uomo... Il “suo” Papa Giovanni veglia imponente ed umano sulla vita dell’amato Seminario di Bergamo, e credo sia a tutt’oggi la più bella effigie del Papa della “Pacem in Terris” sostiene Trento Longaretti nel 1990 ricordando l’amico da poco scomparso. Un discorso a parte merita il lavoro sull’autorappresentazione: il numero di autoritratti nella produzione artistica di Locatelli è davvero notevole, ancor più affascinante se si pensa al carattere riservato e modesto dell’artista. La sua è una registrazione sia dei cambiamenti fisici nel tempo sia dei suoi stati d’animo, ma è anche un’esercitazione sul mezzo espressivo compiuta attraverso un soggetto ben conosciuto.

La ricerca di un bello ideale ma vero, libero da artificiosi dettami accademici, è evidente anche nella scultura monumentale: nelle opere di committenza pubblica come i monumenti ai caduti, rivela il dramma della guerra e l’eroismo dei soldati senza cadere nell’esaltazione del mito bellico; in quelle di committenza privata, come i monumenti funebri, riesce a trasmettere la profondi-

Nella pagina a fianco in alto

**STEFANO LOCATELLI
A ROMA DURANTE
L’UDIENZA DAL
PAPA NEL 1959**

Nella pagina a fianco in basso

**STEFANO LOCATELLI NEL SUO
STUDIO CON IL BOZZETTO
PER LA STATUA DI PAPA
GIOVANNI XXIII, 1966**



tà del messaggio sia che affronti temi propriamente religiosi sia che opti per temi più laici. La capacità interpretativa altissima, l'incredibile padronanza della tecnica e le scelte iconografiche mai scontate sono supportate dalla fede e dalla grande sensibilità dell'artista che dà vita a figure delicate ed eleganti che con pacatezza esprimono un dolore umano senza tempo. Stefano Locatelli partecipa a numerose mostre nazionali e internazionali di pittura, scultura, grafica e arte sacra, ottenendo premi e riconoscimenti lungo tutto l'arco della sua carriera. Nel 1966 l'Accademia di Brera gli affida per meriti di chiara fama la cattedra di figura e ornato modellato presso la sezione di Bergamo che terrà per dodici anni.



STEFANO CON IL CARDINALE MONTINI ALLA MOSTRA DELL'ANGELICUM A MILANO NEL 1963

Amato da importanti critici come Piovene, Viviani, Ogetti, Borgese, Milet e Fenoglio, muore a Bergamo nel 1989. La sua produzione è ricchissima: numerose sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private a Bergamo, Milano, Roma, Venezia, Verona, Pavia, in Vaticano, Sud Africa, Stati Uniti, Sud America, Svizzera e Germania, nei cimiteri di Bergamo, Leffe, Sarnico, al Monumentale di Milano, in chiese di Bergamo e provincia. Artista dotatissimo, muovendosi sempre nel figurativo ma senza mai cadere nell'accademismo, è riuscito a creare un suo linguaggio, sobrio e raffinato, capace di rinnovarsi e di arrivare a tutti con immediatezza anche oggi, a più di un secolo dalla sua nascita.



**STEFANO LOCATELLI NEL SUO STUDIO
CON IL BOZZETTO PER LA STATUA
DI PAPA GIOVANNI XXIII, 1966**



1



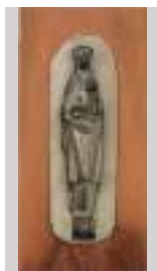
2



3



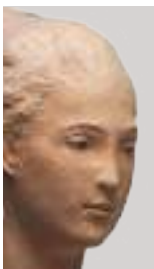
4



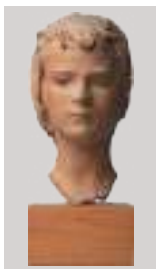
5



6



7



8



9



10



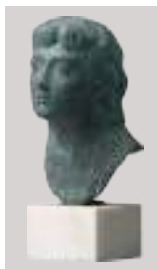
11



12



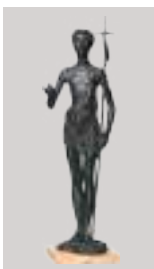
13



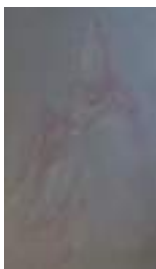
14



15



16



17



18



19



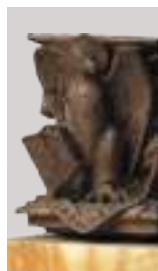
19



20



21



22



23



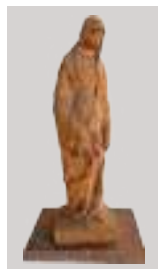
24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36

ELENCO DELLE IMMAGINI

01. Monumento funebre famiglia Beretta Lazzari

Cimitero Monumentale di Bergamo
© Foto Lisa Martignetti

02. Maternità

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

03. Bozzetto per la porta della chiesa di San Martino Vescovo a Sarnico, 1985

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

04. Il Buon pastore

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

05. Madonnina

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

06. Omaggio a Guido Reni, 1971

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

07. Marcella

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

08. Ritratto

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

09. San Giovannino, 1970

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

10. Stefano Locatelli a Roma durante l'udienza dal Papa nel 1959

11. Stefano Locatelli nel suo studio con la statua del Cristo per la chiesa di Dorga nel 1972

12. Stefano Locatelli nel suo studio al lavoro sulla statua del Papa in plastilina

13. Maura

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

14. Tobiole e l'angelo, 1980

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

15. Giovannino

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

16. Studio per la statua di Papa Giovanni, 1965

Collezione privata

17. Monumento funebre famiglia Beltrami (particolare)

Cimitero Monumentale di Bergamo
© foto Lisa Martignetti

18. Papa Giovanni XXIII, 1963

Collezione privata

19. Studio del centro storico, 1974

Collezione privata

20. Autoritratto, circa 1940

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

21. Monumento funebre famiglia Previtali, 1953

Cimitero Monumentale di Bergamo
© Foto Lisa Martignetti

22. Bozzetto per l'ambone della chiesa di San Bartolomeo, 1984

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

23. Angelo custode, 1977

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

24. Studio di città alta per litografia, 1974

Collezione privata

25. Bambina ammalata, 1943

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

26. La statua di Papa Giovanni XXIII in un momento del viaggio dalla fonderia di Milano al Seminario vescovile di Bergamo nel 1966

27. Madonna

Collezione privata

28. Bozzetto per la statua di Papa Giovanni XXIII, 1965

Collezione privata
© Grisa studio fotografico

29. Stefano Locatelli nel suo studio con il bozzetto per la statua di Papa Giovanni XXIII, 1966

30. Autoritratto, 1953

Collezione privata

31. Stefano con il Cardinale Montini alla Mostra dell'Angelicum a Milano nel 1963

32. Madonna con bambino

Collezione privata

33. Stefano Locatelli nello studio di via S. Antonino con l'ambone per la chiesa di San Bartolomeo a Bergamo nel 1984

34. Cristo

Collezione privata

35. Crocifissione

Collezione privata

36. Pietà

Collezione privata



42^ esposizione

Aula San Giovanni

Cattedrale di San Vigilio in Trento

CIELO e TERRA in DIALOGO

Stefano Locatelli,
la bellezza del creare

inaugurazione

sabato 17 giugno | ore 17.00

presentazione

Mons. Lodovico Maule, Decano del Capitolo della Cattedrale

Irina Marieni Saredo, Storica dell'arte

da 17.06.2023

a 06.08.2023

10.00 - 12.00

15.00 - 18.30

www.cattedralesanvigilio.it

